



ECOMUSEO
VALSUGANA
DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

BIENO

LA CHIESA DI SAN BIAGIO

La chiesa parrocchiale di San Biagio sorge isolata in suggestiva posizione su una collinetta a sud del paese oltre il Rio Ofsa. La sua origine non è nota; la prima menzione della chiesa viene fatta negli Atti Visitali del **1531** e ci rivela che era dedicata ai Santi Biagio e Giorgio, e possedeva un cospicuo corredo liturgico tra cui un messale manoscritto, cosa abbastanza rara e preziosa per quei tempi.

Nel **1587** venne concesso il fonte battesimale, posto ora a sinistra dell'ingresso.

Tra il **1595** e il **1603** venne innalzato il campanile, addossato al fianco nord, adiacente alla vecchia sacristia. Negli anni successivi l'edificio fu interessato da una serie di lavori, le cui date sono puntualmente riportate sulle parti interessate da questi interventi. Salendo nella soffitta del presbiterio si vede che la canna del campanile è precedente sia alla costruzione della volta presbiteriale sia al frontone della stessa, ora inglobato nel tetto. La porta esterna della torre campanaria, aperta a circa due metri dal suolo sul lato occidentale, fu parzialmente occlusa – continuò però a funzionare, sia pure in dimensioni ridotte, fino al Novecento – dalla costruzione della parete nord dell'aula, fatta in occasione dell'ampliamento della chiesa avvenuto tra il **1606** e il **1608**, stando alla date **MCCCCCVI** e **1608**, riportate rispettivamente sull'architrave del portale principale e sul frontone della facciata, sopra l'occhio che illumina il sottotetto. Nel **1607** fu completato il portale laterale in marmo per iniziativa di un certo Piero Busarello, come recita la scritta **PIERO·M·CCCCCVII·BUSARELLO** incisa sull'architrave.

La data **1616** incisa sull'architrave della porta di sinistra del presbiterio starebbe a indicare, oltre all'ampliamento della vecchia sacristia – corrispondente all'attuale base del campanile e considerata troppo angusta – il rifacimento del pavimento della navata, la sistemazione della zona presbiteriale con la copertura di una volta a botte lunettata e l'apertura sul lato sud di due finestre a mezzaluna, tamponate nel **1909** quando fu aggiunta la nuova sacristia. Dalla Visita Pastorale del 1642 si viene a sapere che anche nella chiesa di San Biagio era stato eretto presso l'altare maggiore l'*Altare del Rosario* con i quindici *Misteri*, in conseguenza del rinnovato culto del Rosario e della proclamazione dell'omonima festa, avvenuta dopo la vittoria di Lepanto del 1571.

Il 21 settembre **1748** don Paolo Giuseppe Pasqualini, arciprete di Strigno, su incarico del vescovo di Feltre, si recava a Bieno a *benedire il nuovo coro e l'altare di marmo posto in quella filiale*.

Nel **1815** la chiesa si trovava in uno stato *cattivo assai* e la canonica *mediocre*, come si legge in un foglio conservato nell'Archivio Diocesano Tridentino, dove si aggiunge che la conservazione e il restauro dei detti edifici spettava al Comune. La relazione dovette sortire il suo effetto perché qualche anno dopo si pose mano a un radicale restauro e miglioramento di San Biagio. A conclusione di questi lavori, la chiesa di San Biagio fu solennemente consacrata dal vescovo di Trento **Giovanni Nepomuceno de Tschiderer** il **18 agosto 1840** durante la Visita Pastorale al Pievado di Strigno.

La semplice
Facciata
della chiesa
di San Biagio.





L'interno della chiesa.

Nel **1847** l'antico cimitero, sorto attorno alla chiesa come si usava un tempo, veniva spostato nella sede attuale. La Grande guerra non recò seri danni alla chiesa che rimase miracolosamente intatta, diversamente dalla vicina Pieve di Strigno.

Nel **1909** – la data è riportata all'interno dell'arco santo – fu aggiunta la nuova sacrestia, rimaneggiata la zona presbiteriale, decorato con motivi floreali l'intradosso dell'arco santo e il cornicione, e installate le vetrate con i due medaglioni istoriati. Nonostante i restauri, gli ampliamenti più o meno consistenti

Cristo Risorto,

particolare dei lacerti di affresco cinquecenteschi venuti alla luce durante l'ultimo restauro nella zona presbiteriale.



Testa coronata di Santa o di Madonna con edifici sullo sfondo.

Particolare dei lacerti di affresco cinquecenteschi venuti alla luce durante l'ultimo restauro nella zona presbiteriale.

e i lavori di manutenzione attuati nel corso di quattro secoli, la chiesa di San Biagio ha mantenuto quasi intatta l'antica struttura seicentesca. L'ultimo e radicale restauro, terminato nel 2008, oltre a ridare all'edificio lo smalto iniziale ha permesso una lettura più chiara e approfondita della sua lunga storia. Esso ha inoltre rivelato due inaspettati lacerti di affreschi cinquecenteschi.

DESCRIZIONE DELLA CHIESA

La facciata, molto semplice e austera, è a due ripidi spioventi con un portale centrale in pietra modanata coronato da un fastigio, abbellito da una testa di cherubino, sormontato da una finestra a mezzaluna. A destra dell'ingresso è murata la lapide funebre del medico **Carlo Valliero**, benefattore della chiesa, morto a soli 27 anni nel 1856. Nella parte alta della facciata si apre una finestra a occhio per illuminare il sottotetto. Sotto all'occhio si vede la scritta *IN HOC SIGNO VINCIS* (sic!).

Il campanile, alto 25 m e addossato al fianco nord della chiesa adiacente alla vecchia sacrestia, ha nella facciata verso l'abitato di Bieno un orologio con il quadrante, rifatto nel 1948 con cifre arabe sopra la precedente numerazione romana. La cella campanaria, aperta da quattro bifore in marmo con doppia colonnina e capitello tuscanico, è dotata di tre campane finemente cesellate e con figure di Santi a bassorilievo.



L'interno è composto da un'unica navata rettangolare di 13,20 x 9,30 m, seguita da un presbiterio di 10,15 ca. x 5,60 m, sopraelevato di tre gradini e terminante con un'abside leggermente poligonale. L'aula, illuminata soltanto da tre finestre, è coperta da una volta a padiglione, aggrappata alla travatura del soffitto realizzato forse nel XIX secolo. Al centro della volta si trova all'interno di una cornice in stucco, un grande dipinto a tempera (6 x 3 m), raffigurante la **Madonna del Rosario** eseguito nel 1945. L'immagine, connotata da una religiosità semplice e un po' edulcorata, ma non priva di valori pittorici, sembra appartenere stilisticamente a **Luigi Bizzotto** (Rossano Veneto, 1903 † 1969), autore nel 1930 della pregevole *Pala di Santa Brigida* per l'omonima Parrocchiale a Roncegno. Ai lati del portale principale ci sono due acquasantiere in pietra ammonitica a forma di conchiglia (XVIII sec.). Il bel *confessionale* in legno di cirmolo tinteggiato, posto nell'angolo destro subito dopo l'entrata, fu realizzato da Giovanni Marches nel 1924.

A sinistra dell'ingresso è collocato il cinquecentesco **fonte battesimale** con vasca baccellata in marmo giallo, datato **1587** sul dado della base.

La navata conserva il pavimento originale seicentesco, in lastroni di calcare bianco e rosa, al centro del quale si trova una pietra tombale datata **1619**. Sulla parete nord si apre una porta laterale, ai lati della quale sono collocate due belle acquasantiere, di cui una con *testina d'angelo* a bassorilievo, risalente forse al XVI secolo, e un'altra baccellata, datata "**1608**".

Sopra la porta laterale è appesa una pala centinata raffigurante *Il miracolo del Bambino di San Biagio*, brillante opera di **Orazio Gaigher**, eseguita nel 1929 originariamente per l'altare maggiore. Il miracolo dipinto sulla tela si riferisce alla guarigione da parte del Vescovo Biagio di un bambino al quale si era conficcata una lisca in gola. A quel fatto risale il rito della "benedizione della gola" compiuto con le candele incrociate. San Biagio, vescovo di Sebaste (Armenia), ricevette il martirio nel 316 d.C. I suoi principali attributi sono il *pastorale*, le *candele incrociate*, la *palma* e il *pettine per cardare la lana*, principale strumento del suo martirio perché secondo un'antica agiografia gli vennero strappate le carni con i pettini di ferro usati per cardare la lana. Considerando che in passato una delle principali risorse del paese era data dalla pastorizia e dalla produzione di lana, si capisce l'elezione del santo a patrono di Bieno. Oltre a ciò, San Biagio era particolarmente invocato contro le malattie della gola e i soffocamenti, nonché contro le tempeste e le malattie degli animali.

Le *14 piccole Stazioni della Via Crucis* furono intagliate nel legno da **Felix Deflorian** (Tesero, 8-1-1936 † 28-3-2008) nel **1989**.

Il presbiterio è coperto da una volta a botte lunettata a sesto ribassato in struttura muraria, risalente al XVII secolo. Al centro della volta è dipinta a fresco la **Trinità con l'Esaltazione della Santa Croce** che rivela una palese citazione del **San Domenico in Gloria** (1725-27, Gallerie dell'Accademia di Venezia) del **Tiepolo**. L'affresco evidenzia inoltre delle analogie stilistiche e iconografiche con i modi dei Rovisi. La tendenza alla semplificazione dei panneggi e una certa durezza delle figure farebbero pensare a un intervento di **Vincenza Rovisi** e collocare quindi il dipinto negli ultimi decenni del Settecento.

L'ultimo restauro all'edificio ha tra l'altro rimesso in luce sulle pareti del presbiterio due lacerti di affresco che sembrano appartenere stilisticamente al primo Cinquecento. La figura

L'affresco del presbiterio con la Trinità e l'Esaltazione della Santa Croce, seconda metà del XVIII sec.





La bella pala di Orazio Gaigher con il *Miracolo del bambino di San Biagio*, 1929, olio su tela.

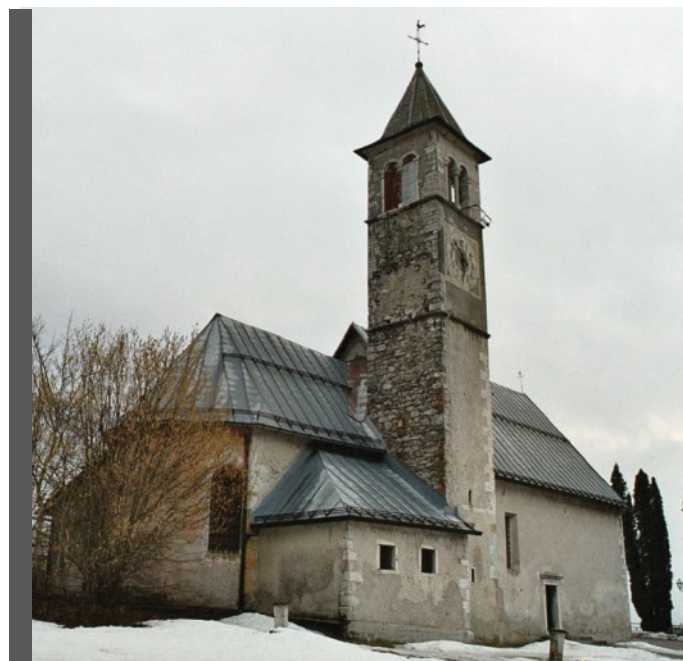
di destra, acefala e con un vessillo crociato, potrebbe rappresentare *Cristo Risorto*; quella di sinistra, con la testa coronata su uno sfondo di costruzioni merlate, *Santa* (Barbara ?) o anche una *Madonna*.

Il settecentesco altare maggiore, eretto prima del **1748**, è in pietra arenaria con tarsie di marmi policromi. L'antependio è connotato da un elegante intreccio di girali vegetali in arenaria bianca su un fondo di rimesso di vari marmi colorati. Interessante è pure il fastigio a ombrello del ciborio sorretto da un angioletto e due santi: *San Biagio* e *San Giovanni Evangelista* (?).

La grande statua lignea policromata di *San Biagio* (202 cm) di fattura gardenese, venne data dal Comune alla Chiesa verso il **1875**. Per analogie stilistiche, finezza d'intaglio e qualità della pittura è ascrivibile alla prima produzione di **Ferdinando Demetz**. È stata restaurata ottimamente nel 2009 da Roberto Borgogno.

Le vetrate del presbiterio con i medaglioni raffiguranti la *Madonna* (sx.) e *San Giuseppe* (dx.) furono realizzate nel 1909 da **Giuseppe Parisi** (Trento, 1866 † 1964). Degno di nota è il seicentesco lavabo marmoreo della vecchia sacristia. Ottocenteschi sono i due altari laterali in marmo, stucco e marmorina, eretti ai lati dell'arco santo diagonalmente alle pareti, dedicati a *San Giuseppe*, a sinistra, e alla *Madonna*, a destra; nelle loro fredde linee neoclassiche rivelano una provenienza ottocentesca. Le statue lignee policrome delle nicchie sono stilisticamente assegnabili alla bottega di Ferdinando Demetz: quella di *San Giuseppe* è dei primi anni del Novecento (1905 ca.), mentre la seconda, che raffigura la nota *Madonna del Buonconsiglio col Bambino*, oggetto di una particolare devozione anche a Bieno, risale al 1890 e potrebbe essere ascritta per finezza d'intaglio allo stesso Demetz.

Vittorio Fabris



L'articolata Zona absidale e presbiteriale prima del restauro.



Ferdinando Demetz (attr.), *San Biagio*, legno policromo, 1875 ca.

**ECOMUSEO
VALSUGANA**

DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

www.ecovalsugana.net
cultura@strigno.net



Bieno
Ivano Fracena
Ospedaletto
Samone
Scurelle
Spera
Strigno
Villa Agnedo